



Da sinistra: Del Fabbro, Ottobre, Rullo, Colò, Ravagni, Todeschi e Braus

Continua la polemica tra il sindaco di Arco, l'Alessandro Betta (Pd), assieme alla sua maggioranza, e le opposizioni, in merito alla vicenda giudiziaria riguardo alla colata di cemento del compendio ex Argentina, per la quale è in corso il processo di appello per lottizza-

zione abusiva.

«Il sindaco Betta si trincerava dietro la falsa parvenza di un ipergarantismo per mascherare tutta la sua debolezza: l'unico motivo per cui non ha allontanato la dirigente condannata in primo grado (Bianca Maria Simoncelli ndr) - sostengono in una

EX ARGENTINA

Le minoranze chiedono la testa del vice

«Bresciani si dimetta»

nota Mauro Ottobre, Andrea Ravagni, Bruna Todeschi, Giovanni Rullo, Lorenza Colò, Claudio Del Fabbro e Daniele Braus - è perché ricevette una lettera dal suo avvocato nella quale si intimava il sindaco a non prendere provvedimenti nei suoi confronti. È evidente che già da quella lettera un rapporto di fiducia è venuto a mancare in maniera inequivocabile».

Le opposizioni insistono poi sui silenzi di Betta sulla questione Argentina: «Di questa triste vicenda per la città, che il sindaco continua a sminuire - dicono - rimangono i "non so" di Betta, che non ha mai risposto su cosa verteva l'accusa di abuso d'ufficio nei confronti della funzionaria che ha beneficiato della prescrizione del reato. La di-

onestà intellettuale è sua: troppe cose che il sindaco sapeva e che in aula non ha voluto dire dinanzi alle domande dei consiglieri. Betta inoltre sottolinea come il vicesindaco (Stefano Bresciani del Patt, ndr) sia "imputato" e non "indagato", pensando di fare un piacere al suo collega Bresciani: forse il primo cittadino non sa che l'imputato è la "persona nei confronti della quale è esercitata l'azione penale", cosa assai più grave dell'essere indagati».

E quindi l'affondo delle minoranze: «Sarebbe più logico - osservano - fare come in tutti i Paesi civili: dimettersi prima del voto di sfiducia. Del resto la titolare della Giustizia "ha perduto l'autorevolezza necessaria a esercitare la funzione di

ministro". Lo sosteneva nel 2014 Matteo Renzi nei confronti dell'allora ministra Cancellieri finita al centro delle polemiche per il suo interessamento alla vicenda di Giulia Ligresti. Questo per dire quanto il Partito democratico, che ha livello nazionale ha fatto dimettere ministri, per esempio, perché erano in ritardo per un bollettino Imu o per una carta di credito, su questi temi soffre di una doppia morale dove accade tutto il contrario di tutto e dove nessuno si prende mai uno straccio di responsabilità. Betta, poi, deve smetterla di vedere Ottobre ovunque: il comunicato sull'ex Argentina, dalle notizie avute dalla stampa, è stato redatto da tutte le opposizioni di Arco e non solo da Ottobre».